Serie III, Vol. II. Udine, lunedì 5 maggio 1879 Num. 5

BULLETTINO
DELLA
ASSOCIAZIONE AGRARIA FRIULANA

Il *Bullettino* esce in Udine ogni lunedì. Reca gli atti ufficiali della Società. Viene inviato franco a tutti i Soci che hanno versato la tassa annua prescritta dallo statuto, ai Comuni e agli altri corpi morali contribuenti in favore dell' istituzione. Chi non fa parte della Società può tuttavia ricevere franco il *Bullettino* pagando antecipatamente per un anno lire dieci. I manoscritti sono da dirigersi alla sede della Società (Udine, palazzo Bartolini), ove si ricevono pure i pagamenti. Per maggior comodo dei Soci, i pagamenti potranno anche esser fatti al Negozio Seitz (Mercatovecchio).

CANALE LEDRA-TAGLIAMENTO

Il voto espresso nella succinta relazione dettata nel Bullettino del 23 aprile p. p. sull'avanzamento dei lavori del Canale, pur troppo non si è avverato, ed il tempo continuò a mantenersi con singolare pertinacia nelle sue deplorevoli condizioni. Pochissimo lavoro quindi s' è potuto fare nel decorso mese.

Però, a complemento di quanto s' è detto nella precedente relazione, puossi aggiungere che in complesso, nei quattro tronchi nei quali è diviso il Canale principale, è dato fin d'ora prevedere, in riguardo ai movimenti di terra, un risparmio di qualche migliaio di lire in confronto dei preventivati nel progetto Locatelli; risparmio dovuto la maggior parte all'avveduto e giudizioso tracciato definitivo del terzo tronco lungo la costa di Coseanetto e susseguente trincea. Tale risparmio però verrà assorbito da alcune opere indispensabili di consolidamento e di difesa al Canale; ma ognun vede che il vantaggio rimane medesimamente reale, poichè a sopperire alle spese delle suaccennate opere si avrebbe dovuto pensare in altro modo. Lode quindi alla Direzione tecnica che seppe procurare al Consorzio un tal *paracadute*.

In quanto ai manufatti, limitati al numero portato dal progetto Locatelli, si ha ferma lusinga di non eccedere l'importo preventivato. Si dovrà uscire però dal progetto Locatelli e quindi dal preventivo per i necessari lavori di sistemazione degli scoli, lavori non contemplati dal detto progetto e per conseguenza non preventivati. Non è a dubitare però che la Direzione tecnica, anche per queste opere, saprà trovare un sistema di costruzione che alla solidità unisca l'economia, onde rendere men gravoso pel Consorzio tale maggiore dispendio.

Circa ai canali secondari di primo ordine in costruzione, cioè quello di Giavons e quello di S. Vito di Fagagna, si può ritenere di non sortire, in riguardo ai movimenti di terra, dai limiti preventivati.

Altri due canali di primo ordine, quello detto del Tampognacco e quello detto di Palma, nonchè tutti quelli di secondo e terzo ordine rimangono ancora a studiare; ma l' impulso dato dalla Direzione tecnica al lavoro già fatto ci è arra sicura che anche i succitati studi saranno spinti con alacrità, semprechè il tempo anche nell'imminente estate non voglia continuare a giocarci quei brutti tiri ai quali da vari mesi assistiamo; ciò che è lecito sperare non si avvererà.

Nell' ultimo periodo dei lavori, gli operai addetti ai varii tronchi furono di 1000 a 1500.

Udine, 1 maggio 1879.

Ing. GIUSEPPE VIDONI.

COMIZIO AGRARIO DI CIVIDALE DEL FRIULI
(ASSEMBLEA GENERALE)

Nel giorno 16 febbraio, come era prescritto dal nuovo regolamento sui Comizi, la Presidenza convocò l' assemblea generale del Comizio suddetto.

In essa vennero trattati i seguenti oggetti:

Il I oggetto fu la relazione sull'operato della Presidenza dopo l'ultima convocazione, e, fra i vari rapporti e relazioni rimessi alla Prefettura e al Ministero, la Presidenza richiamò l' attenzione del Comizio su di un rapporto di iniziativa della Presidenza stessa, con cui si faceva conoscere al Ministero il bisogno di alcuni provvedimenti legislativi per regolare e facilitare l' imboscamento delle ghiaie dei torrenti, il consolidamento delle frane, e la costruzione di dighe a ritegno delle

materie nei più adatti punti delle nostre vallate, proponendo all' assemblea il seguente ordine del giorno:

" L'Assemblea generale del Comizio, " udita la lettura del rapporto 14 settem- " bre 1877 n. 55, avanzato al Ministero " dalla propria Presidenza, sull'imbosca- " mento delle ghiaie dei torrenti, rinsa- " namento delle frane e costruzione di " dighe di chiusura nei punti opportuni " delle vallate per trattenere le materie " e suddividere le piene, facilitando così " gl'imboscamenti, lo approva ed invita " la Presidenza a nuovamente raccoman- " dare al Ministero lo studio di sì impor- " tante argomento. „

Questo ordine del giorno, dopo breve discussione e qualche schiarimento, venne approvato.

L'oggetto II era la nomina delle cariche, e vennero eletti: il signor Antonio Coceani presidente, l'ing. de Portis Marzio vicepresidente, il signor Burco Pietro segretario; e consiglieri i signori: Giovanni dottor Dorigo, Giusto Bigozzi, Germanico Foramitti e Vuga Antonio.

Oggetto III. Relazione sull'operato della Presidenza per l'istituzione di una Scuola di agricoltura pratica in Cividale. L'assemblea approvò l'operato del Comizio e raccomandò caldamente di proseguire nelle pratiche.

Oggetto IV. Conto consuntivo, dal quale risultò che il fondo attivo del Comizio è di lire 640.08.

Oggetto V. Preventivo 1879.

L' attivo venne preavvisato in	L.	2008.26
Il passivo in	„	1635.31
Rimanenza attiva	L.	372.95
Libretto della Banca popolare friulana	„	400.31
Totale attività presunta al 31 dicembre 1879	L.	773.26

Oggetto VI. Rivendita del sale pastorizio. Venne convenuto col rivenditore, che il beneficio della rivendita venga diviso fra il Comizio ed il ricevitore, onde assicurare al Comizio un reddito sicuro.

Oggetto VII. Conferenze agrarie. Venne stabilito di tenere delle conferenze agrarie in Cividale nei mesi di agosto e settembre, specialmente dedicate ai maestri delle scuole rurali, e di domandare al Ministero un sussidio di lire 500, avendo il Comizio stanziate nel proprio preventivo lire 200 a tale scopo.

Fatta la domanda al Ministero col rapporto 23 marzo p. p., esso con nota 11 aprile accordò il chiesto sussidio.

I due principali argomenti da trattarsi saranno i concimi e le stalle, e l'allevamento dei bestiami. Il Comizio fece appello anche ai Comuni del Distretto perchè vogliano ancor essi concorrere, e così assegnare un sussidio ai maestri acciò tutti possano parteciparvi.

Il Comizio, non contento di iniziare delle conferenze agrarie a beneficio dei maestri del proprio Distretto, si rivolse con rapporto al r. Provveditore agli Studi per ottenere un sussidio dal Ministero dell'istruzione pubblica, sussidio che sarà esclusivamente devoluto ai maestri dei Comuni non appartenenti al distretto di Cividale, e spera che anche i Comuni vorranno essi pure concorrere a far sì che i loro maestri possano intervenire alle conferenze. A tempo opportuno sarà pubblicato nei giornali della provincia uno speciale avviso.

DE PORTIS MARZIO.

CONTRO LA FILOSSERA

Diamo il testo della legge 3 aprile p. p. n. 4810 serie II, intesa a fornire alla pubblica amministrazione i mezzi per impedire la introduzione della filossera nel nostro paese, e, possibilmente, operarne la distruzione ove malauguratamente avesse a penetrarvi.

UMBERTO I

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato;

Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Art. 1. Le persone delegate dal Ministero di agricoltura, industria e commercio alla sorveglianza per la ricerca della filossera, hanno diritto di entrare ovunque sono viti per praticarvi le volute indagini.

I sindaci hanno l'obbligo di esercitare una rigorosa sorveglianza sopra tutta la superficie del territorio comunale, per conoscere senza ritardo se in qualche località sianvi indizi di invasione filosserica.

I sindaci e i sottoprefetti, i quali venissero per denunzia di qualsiasi cittadino o associazione, od altrimenti, a notizia della presenza accertata o temuta della filossera sopra qual-

siasi pianta di vite entro o fuori di un vigneto, debbono immediatamente, e possibilmente per telegrafo, informarne il prefetto della provincia ed il Ministero di agricoltura, industria e commercio.

Art. 2. Appena ricevuta tale partecipazione, il ministro di agricoltura, industria e commercio provvede, a mezzo di speciali delegati, alla ispezione della località sospetta.

Questi, accertata la presenza della filossera, danno i necessari provvedimenti per lo immediato isolamento delle viti, e ne riferiscono al Ministero, il quale immediatamente pronunzierà intorno:

a) alla delimitazione della zona infetta, al divieto, od alle discipline pel trasporto in zone reputate immuni, delle viti, pali, concimi od altre piante o parti di esse, a norma delle leggi in vigore;

b) ai metodi curativi suggeriti dalla scienza;

c) occorrendo, alla distruzione di tutto o di parte del vigneto infetto o di altri vigneti in prossimità.

Art. 3. Ove si dovesse applicare il comma *c* dell'articolo precedente, prima di dar principio ai lavori, un perito scelto di accordo dal prefetto e dal proprietario, ed in difetto, una commissione di tre periti, scelti l'uno dal prefetto della provincia, l'altro dal proprietario interessato ed il terzo dal presidente del tribunale civile, procedono colla massima sollecitudine alla stima dei vegetali e dei frutti da distruggere.

Quando il proprietario non nominasse il suo perito nel termine stabilito, provvederà il prefetto.

Senza arrestare l'esecuzione dei provvedimenti di cui nel comma *c* dell'articolo 2, ove le parti non intendano di acquietarsi alla stima, possono fra trenta giorni, esperire la propria azione davanti all'autorità giudiziaria. In tali casi il prefetto rappresenterà lo Stato e la provincia.

L'autorità giudiziaria non deve conoscere che degli effetti dell'atto amministrativo, esclusa ogni indagine intorno alla esistenza dello insetto, ed alla opportunità dei rimedi adoperati per combatterlo.

La sentenza dell'autorità giudiziaria sarà esecutoria provvisoriamente, non ostante appello.

Art. 4. Per i vigneti attaccati dalla filossera non è dovuto che il valore dei frutti pendenti per l'anno in corso. Per quelli distrutti per misura di precauzione sarà nella stima tenuto conto del pericolo di invasione al quale erano soggetti.

Nel caso venga vietata per un determinato numero di anni qualsiasi coltura sul terreno di un vigneto distrutto, il proprietario ha diritto ad una indennità corrispondente alla parte perduta del valore del fitto medio che potrebbe essere ricavato dal terreno, durante il tempo della proibizione.

Nessuna indennità è accordata al proprietario che avesse importato la filossera nel proprio fondo, contravvenendo alle leggi in vigore.

Art. 5. Le spese per le ispezioni, per gli studii e per le visite sono a carico dello Stato.

Quelle per i metodi curativi, per la distruzione dei vigneti e le relative indennità ai proprietari sono per una metà a carico dello Stato e per l'altra metà a carico della provincia, e costituiscono una spesa obbligatoria.

Il carico della provincia però non potrà eccedere l'ammontare di una sovrimposta di 4 centesimi sopra ogni lira d'imposta diretta governativa.

Art. 6. Alle materie vegetabili, delle quali sono proibiti l'introduzione ed il transito nello Stato dalle leggi 24 maggio 1874 n. 1934, 30 maggio 1875 n. 2517 e 29 marzo 1877 n. 3767, e relativi decreti reali, si aggiungono i concimi vegetali o misti, i pali o tutori ed i sostegni di ogni sorta delle viti, già usati.

Art. 7. Chi avrà importato od aiutato ad importare in Italia i prodotti proibiti dalle suddette leggi e dalla presente, od avrà trasgredito le prescrizioni dei delegati, relative ai provvedimenti indicati nell'articolo 2, incorrerà in una multa da lire 51 a 500.

Le disposizioni vigenti in materia doganale sono applicabili alle contravvenzioni degli anzidetti divieti d'importazione.

Art. 8. Per la esecuzione della presente legge viene stanziata nel bilancio del corrente anno la somma di lire 100,000.

Art. 9. Sarà provveduto, mediante regolamento, per l'applicazione della presente legge.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Dato a Roma, addì 3 aprile 1879.

UMBERTO

MAJORANA CALATABIANO
A. MAGLIANI

UNA NUOVA INDUSTRIA AGRARIA

Perchè la crema del latte che si produce in Italia, uno degli alimenti primi, non può essere separata dall'acqua che contiene, e, raccolta in vasi di latta, non può imbianchire e rendere più dolci i *moka* degli abitanti di Pietroburgo, d'Egitto, di Londra? Perchè non può esso portarsi nei viaggi di mare, e in climi diversi, senza tema di corruzione?

In Germania, a Weichnitz e ad Otusz, in

Isvizzera, a Cham nel cantone di Zug, tali condensazioni si fanno e si smerciano brillantemente. Si è pensato quindi di tentare questo anche in Italia, nei prati lombardi, dove le mucche abbondano, dove i latticini hanno un nome famoso, tanto più che l'industria è giovane e i giovani hanno per sè l'avvenire. Sono dieci anni appena che in Germania si è trovato il modo di condensare il latte.

Il nuovo laboratorio, eretto da due intelligenti e coraggiosi stranieri, i signori Mylius e Böhringer, si trova a Locate Trivulzio, ed ecco come una persona che ha assistito a giorni scorsi all'inaugurazione dello stabilimento descrive le operazioni che vi si eseguiscono :

Il laboratorio sta in un' ampissima stanza a pian terreno, dove il latte è portato in grandi recipienti di legno dalle cascine dei dintorni. Il latte si versa in altri recipienti di zinco da trenta litri ciascuno, e viene riscaldato a bagno-maria fino a cinquanta centigradi. Così riscaldato, passa in una vasta caldaia di rame, in fondo alla quale si vede uno strato di zucchero di canna purissimo. Con due pale si rimescola il latte perchè lo zucchero si sciolga, e, ciò fatto, il latte inzuccherato passa in una gran botte di rame. Con una macchina pneumatica, si fa il vuoto entro quella botte, e perciò, appena il latte vi entra, si scinde in due: in panna e in umor acqueo. Siccome la botte non è piena di latte che in parte, così nella parte superiore di essa si sviluppa un' evaporazione attivissima. Un pertugio, armato da lente, lascia scorgere l'interno della botte, e vi si scorge difatti la massa lattea agitarsi tumultuosa, spumante come un piccolo mare in burrasca.

È umor acqueo che si sprigiona quello che fa fervere la massa: l' umor acqueo esce dalla botte e, mercè una tromba aspirante e premente, esce chiaro, limpido, come se zampillasse dalla sorgente più pura della montagna.

Nel corso di poche ore, tutta quella massa di latte è divenuta densa, precisamente come uno sciroppo. Ottenuto colla descritta operazione il latte condensato, conviene estrarlo dalla gran botte. L'estrazione si fa col mezzo ancora del vuoto. Il latte condensato si riversa, per l' azione del vuoto pneumatico, in una vasca: allora s' apre un rubinetto, ed il latte può essere raccolto.

Il latte sembra una pasta molle; è gialliccio come il burro. È dolce assai, contenendo più di cinquantatre parti di zucchero, elemento necessario questo per assicurare ad esso la durata voluta di più anni. Per chi ne fosse curioso, ecco gli elementi che costituiscono l'estratto, secondo l' offertaci analisi chimica: burro 10,23, caseina ed albumina 13,80, acqua 20,30, sale 2,20, zucchero 53,45.

Ma qui non è tutto. Anche in altra parte dello stabilimento il lavoro ferve più che mai. Quivi le macchine son rade: sono le braccia invece, quelle che abbondano. Quivi si fabbricano i vasi di latta per raccogliere l'estratto. Una ventina e più di giovani contadine lavorano a due a due, a gruppi. Da una parte si tagliano in fasce le lastre di latta che vengono apposta dall' Inghilterra: dall'altra le fascie diventano in un batter d'occhio cilindri: qua, due ragazze ne saldano i capi col piombo disciolto che splende come argento vivo sui fornelli; là si riempiono con cura i vasi di latta. In altra stanza i vasi si chiudono, e in altra ancora vi si stampa su l'etichetta. Otto o dieci mila vasi di latta si possono riempire in un giorno.

Il chimico dottor Springhmühl, che sovraintende alla fabbricazione dell'estratto, ha trovato il modo di preparare anche il latte condensato senza zucchero, il quale potrà conservarsi quindici, venti giorni. Questo nuovo trovato potrebbe giovare di molto ai bisogni del consumo interno.

LA LIBERA COLTIVAZIONE DEL TABACCO

Gli onorevoli deputati Canzi e Cancellieri hanno presentato, or son pochi giorni, alla Commissione nominata dal Governo per istudiare il quesito della libera coltivazione del tabacco, i criteri fondamentali che dovrebbero servire di guida nella compilazione del nuovo regolamento, col quale si estenderebbe la coltivazione libera a tutta la penisola, subordinandola alle precauzioni e alle prudenti misure suggerite dall'interesse delle finanze nazionali.

La riforma proposta dai due egregi relatori sarebbe doppia. Da una parte riguarderebbe la coltivazione e la vendita libera da accordarsi entrambe in ogni parte d'Italia; dall'altra si avrebbero invece una serie di modificazioni che si dovrebbero introdurre nel regolamento attuale, al fine di togliere quegli ostacoli che

inceppano in maniera vessatoria la coltivazione là dove attualmente è permessa. Così si darebbe soddisfazione alle innumerevoli lagnanze che vengono mosse da ogni coltivatore.

Nella prima parte della riforma, la coltivazione verrebbe dichiarata libera, come libera del pari sarebbe la vendita, la quale si effettuerebbe per consorzi di proprietari. Il tabacco prodotto si potrebbe vendere o alla Regìa, se vi fosse il tornaconto, o all'estero. La seconda parte della riforma imporrebbe alla Regìa l'obbligo di acquistare i tabacchi prodotti in paese. Questa sarebbe, secondo gli onorevoli relatori, una misura transitoria, resa necessaria per quei piccoli coltivatori di tabacco i quali, pur lamentandosi del vessatorio regolamento della Regìa, che è di danno ad essi, vedrebbero di mala voglia scomparire d'un tratto un acquirente che ora hanno sicuro. Del resto, una volta applicato il sistema della libertà, i coltivatori non tarderebbero a persuadersi quanto meglio questo possa favorire i loro interessi.

La questione della libera coltivazione del tabacco è entrata ora in una fase che promette molto. Speriamo che i lavori della Commissione si spingano innanzi rapidamente e che presto si venga a qualche cosa di concreto.

IL BESTIAME E LE CARNI DELL'AMERICA

Le importazioni in Inghilterra di carne macellata e di bestiame dagli Stati Uniti e dal Canadà presero nell'anno scorso delle proporzioni considerevoli, come risulta dalle seguenti notizie pubblicate negli scorsi giorni dai giornali inglesi.

La importazione di animali viventi dagli Stati Uniti e dal Canadà che nel 1877 era stata di 19,187 capi di grosso bestiame, 23,395 montoni ed 810 maiali, cioè un totale di 43,392 animali, nel 1878 fu di 188,598 animali, vale a dire 86,589 capi di grosso bestiame, 84,076 montoni e 17,933 maiali. Da questo totale del 1878 risulta che in un anno le importazioni hanno più che quadruplicato.

Dai mercati esteri e coloniali, l'Inghilterra ricevette, nel gennaio 1878, 37,988 libbre di bue fresco o semi-salato, e quasi il doppio, vale a dire 65,023 libbre nel gennaio 1879.

Il valore totale delle importazioni del primo mese del 1878 fu di quasi 2,500,000 franchi, e quelle del primo mese del 1879 superarono i 4,425,000 franchi.

Nell'ultimo trimestre del 1878 le importazioni in Inghilterra dagli Stati Uniti furono di 13,519,472 libbre di carne di bue, e di 73,500 libbre di carne di montone; e, in quanto ad animali vivi, furono di 19,165 capi di grosso bestiame, 18,444 montoni e 371 cavalli.

Attualmente peraltro questo progressivo aumento, almeno in quanto agli animali vivi, accenna ad arrestarsi. Ecco ciò che leggevamo in proposito a questi giorni in un giornale francese:

Decisamente tutto non è color di rosa nell'importazione del bestiame americano; i fittajuoli degli Stati Uniti e specialmente del Canadà cominciano ad avvedersene, essi che, in questi ultimi tempi, hanno trovato il loro conto a spedire del bestiame vivo nell'Inghilterra, dove il consumo della carne è considerevole e costa ancora più che da noi.

Dei casi di pleuro-pneumonia sono stati constatati ultimamente a Liverpool, nei carichi di bestiame americano. Immediatamente il Consiglio Privato del Regno-Unito ha proibito nelle isole inglesi qualunque importazione di bestiame vivo proveniente dal Canadà o dagli Stati Uniti.

Tuttavia gli animali dell'America del Nord potranno essere spediti vivi come per il passato; ma a condizione d'essere sbarcati nei porti a ciò designati, e dove furono prese le disposizioni necessarie a riceverli in quarantena e ad abbatterli in capo a sei giorni.

Queste disposizioni che intaccheranno più o meno il beneficio di tal commercio, non ci sembrano molto rassicuranti per gli speditori.

Pleuro-pneumonia nel bestiame bovino e trichinosi nelle carni porcine! Vi è in ciò argomento a riflettere, ed a tranquillare gli allevatori europei che la concorrenza americana inquietava oltre misura.

COMMERCIO SERICO E NOTIZIE BACOLOGICHE

La settimana finisce in completa calma. Percorriamo uno stadio di aspettativa e d'incertezza, mentre l'esito del prossimo raccolto influirà in buona parte a fissare, almeno per alcun tempo, i prezzi delle sete. Altro motivo che concorre a rallentare le transazioni è lo sciopero degli operai tessitori e tintori a Lione, che dura da alcuni giorni, od almeno è questo un buon pretesto per i fabbricanti. Intanto non si ottengono più i prezzi che pagavansi volentieri dal 10 al 25 aprile, sebbene non si trovi neanche chi accordi ribassi, perchè l'attuale stadio di calma non basta a scoraggiare i detentori, i quali trovano un punto d'appoggio per sostenere i prezzi nella stagione ritardata ed ostile che potrebbe minacciare seriamente il raccolto. Difatti il tempo, sempre piovoso e freddo, ritarda lo sviluppo della foglia che intristisce, ed offre un alimento poco favorevole ai bacolini; nè sono ancora svaniti i timori di possibili brine con tanta neve che abbiamo sui monti.

La generalità dei produttori ritardò lo schiudimento della semente, e solo una piccola parte trovasi nata. Le notizie sullo schiudimento sono generalmente favorevoli, tanto per le se-

menti originarie giapponesi come per le riproduzioni. Il cominciamento della campagna bacologica non è tale da indurre a far lieti pronostici, e se il tempo avverso non ci dà tosto tregua, avremo per lo meno un forte ritardo nel raccolto, il che vuol dire che questo sarà esposto alle conseguenze fatali dei calori di giugno. Ad evitarle quanto possibile, appena la foglia sia sufficientemente sviluppata converrà accelerare l'andamento dei bachi con pasti frequenti, mantenendo i locali a temperatura abbastanza elevata e quanto possibile uniforme per guadagnare un po' del tempo perduto. La più grave minaccia al raccolto quest'anno è la stagione ritardata, e chi non si darà tutta la cura per sollecitare la salita al bosco, sarà esposto a gravi delusioni nel momento di tale salita.

Le notizie d'ogni dove accennano a gravi timori causa le contrarietà meteorologiche, ed alle preoccupazioni per la scarsezza di foglia che si sviluppa lentamente. Otto giorni di buon caldo gioverebbero a far rinascere le speranze.

Udine, 3 maggio 1879.

C. Kechler

RASSEGNA CAMPESTRE.

L'insistenza del tempo piovoso sotto la prevalenza dello scirocco, alternato a quando a quando da freddi soffi di borea, o dal rigido garbino e dal tramontano, va diventando una vera calamità per le nostre campagne.

Le sorgenti sono così alte che superano il limite massimo della Stradalta, scorrendo per quei fossati che non ricevevano di solito che le acque piovane. E più sotto i fondi depressi e quelli in vicinanza ai fiumi, sono in buona parte sommersi. Sicchè per questi non è più questione di ritardare le semine, ma è molto dubbio se si potranno seminare.

Dovunque poi le campagne sono indietro: le erbe mediche e i trifogli, che sarebbero prossimi al primo taglio, sono appena alla metà della loro altezza normale; ma si dovranno nondimeno sfalciare al primo raggio di sole, perchè nemmen questo avrebbe ormai virtù di portare questi foraggi a maggiore sviluppo. Frattanto i contadini vanno consumando, se non hanno già consumato, il fieno che serbavano pei giorni dei grandi lavori, durante i quali dovranno pascere gli animali coll'erba immatura e come Dio vuole stagionata.

I frumenti stentati e giallicci sono pure in ritardo, e la foglia dei gelsi meschina e pregna di umidità, non è certo la più opportuna alla alimentazione dei bacolini nascenti o già nati.

Noi dichiariamo dunque tutti in coro: è d'urgenza che il sole si presenti finalmente sul nostro orizzonte limpido e chiaro per molti giorni, e rifaccia il danno recatoci dalla sua assenza od inerzia dei passati giorni, essendochè abbiamo bisogno impreteribile di metterci al lavoro.

Si devono percorrere molte miglia di strada per trovare tre o quattro campi seminati ed arati, e non certo in quella condizione del terreno che si richiede per la buona riuscita del raccolto.

È poco ancora il letame condotto nei campi, e men che poco quello che si vede già allineato in piccoli mucchi per essere disteso e allungato in molti e affamati solchi. Peccato che non si possano applicare al concime i principî dell'omeopatia, che pretende sostituire i globuli infinitesimali alle abbondanti pozioni e alle pallottole che adoperava un tempo l'allopatia. In bevanda o in boccone, i nostri campi abbisognano di dosi copiose; ma disgraziatamente non producono abbastanza letame di stalla quegli agricoltori che l'hanno abbondantemente fornita di animali, perchè d'ordinario coltivano troppo estesa campagna. Molto meno ne producono i piccoli possidenti e i coloni che tengono animali appena sufficienti per graffiare superficialmente i propri campi; dalle quali condizioni riunite risulta poi la meschinità dei prodotti.

Sarebbe neccessario dunque per tutti, sussidiare il letame di stalla coi concimi artificiali che ci vengono offerti da tante parti, se anche al basso prezzo giungessero i nostri mezzi.

Nessuna antecipazione che si faccia in agricoltura per riduzione e preparazione del terreno, per imbonimenti e per piantagioni, risponde più prontamente alle cure del coltivatore e alla buona riuscita della sua industria, quanto un abbondante concimazione. Dovesse quindi costare anche qualche sacrifizio, converrebbe avere il coraggio di farlo. Ma questo coraggio manca nei nostri contadini, e, duole il dirlo, manca anche in coloro che per la loro posizione avrebbero il dovere di mostrarlo per sè, e di insegnarlo colla parola e coll'esempio a chi, per miseria e per ignoranza, è condannato all'impotenza.

Sarebbe atto di vero patriotismo, se i soci dell'Associazione agraria studiassero il modo, ciascuno nei propri tenimenti o nel proprio paese, di provvedere che cessi la scarsezza dei concimi nelle nostre campagne. Basterebbe incominciare un primo anno, perchè i contadini che guardano gli effetti, e si persuadono solo di questi, s'iniziassero allo spirito di associazione delle piccole forze per provvedere da sè.

S'incomincierebbe bene, per esempio, se si associassero due o tre persone abbienti d'ogni paese per fare acquisto d'una sufficiente quantità di concimi, e lo concedessero a credito ai contadini che si obbligassero di pagarlo al raccolto. Si troveranno a principio dei dubitosi e dei renitenti, ma poi tutti accetterebbero la vantaggiosa condizione. In questo modo, e a merito del signor Mario Laurenti, s'introdus-

sero nel mio paese gli aratri Aquila, che ora si fabbricano sul luogo a modico prezzo ed ogni coltivatore ne possiede uno.

Io faccio dunque appello ai soci nostri, che senza dubbio s'interessano alla prosperità della nostra agricoltura, onde vogliano accettare la mia proposta o studiarne una migliore, ed attuarla.

Procuriamo coll'opera nostra di estendere i beneficî dell'Associazione agraria in modo che non si oda più l'ingiuriosa domanda: che cosa ha fatto, che cosa fa poi questa Associazione? — L'Associazione siamo noi, i soci.

Bertiolo, 1 maggio 1879.

A. DELLA SAVIA.

NOTE AGRARIE ED ECONOMICHE

Si sono riuniti a questi giorni in Modena i rappresentanti dei Comizi agrari dell'Emilia, e nell'adunanza venne deliberato che in Piacenza si riunisca, nel prossimo agosto, il primo congresso degli agricoltori di quella regione, congresso che durerà tre giorni.

Tra i diciannove quesiti proposti si scelsero quelli di importanza più sentita, e fu stabilito che il congresso si dividerà in due sezioni. Una di esse discuterà i quesiti generali ed economici, l'altra i quesiti di agricoltura pratica.

Gli argomenti prescelti furono i seguenti: Del miglior modo per rendere più efficace l'opera dei Comizi. Del modo di procurare capitali all'agricoltura. Della prevenzione e repressione del furto campestre. Del modo di favorire le società di mutuo soccorso nelle campagne. Dell'insegnamento agrario e modo di diffonderlo. Dei provvedimenti da prendere sulla coltivazione della vite nel timore d'invasione della *Philloxera*. Della specializzazione negli allevamenti bovini. Dell'importanza d'introdurre nella rotazione agraria la coltura delle foraggiere perenni. Dei provvedimenti da suggerire per riparare al danno del ribasso nel prezzo del latte.

Erano rappresentati nell'adunanza i Comizî di Piacenza, Parma, Borgo S. Donnino, Firenzuola, Reggio Emilia, Guastalla, Modena, Bologna, Pavullo, Mirandola e Voghera.

∞

A Caserta, contemporaneamente al *Concorso agrario regionale*, la di cui inaugurazione è stabilita pel dì 1 ottobre 1879, ed alla quale sono invitate a concorrere *tutte le Provincie* del regno d'Italia, avrà luogo anche un'*Esposizione nazionale di floricoltura*.

Le domande per essere ammessi a prender parte al concorso saranno inviate alla Commissione ordinatrice, la quale le accetterà fino *a tutto il 31 luglio venturo;* le stesse, oltre ad essere corredate di tutte quelle notizie che potessero interessare l'utile e la convenienza degli espositori, dovranno anche dichiarare lo spazio che si crede necessario ad occuparsi, onde la Commissione possa provvedervi in tempo utile.

AGLI ALLEVATORI DI CAVALLI.

Diamo l'Elenco dei Cavalli stalloni erariali e privati approvati residenti in Provincia di Udine nell'anno 1879.

NOME del Proprietario	NOME dello Stallone	ALTEZZA in metri	ETÀ anni	MANTELLO	RAZZA	RESIDENZA
Regio Governo	Johar	1.48	11	Leardo pomellato*	Orientale puro sangue	Udine
Idem	Zuccherino	1.60	12	Sauro dorato	Italiano m. s. inglese	Pordenone
Idem	Young-Denmark	1.59	6	Sauro scuro	Inglese Roadster	Idem
Saccomani Vincenzo	Api	1.47	9	Leardo	Friulano orientale	Azzanello di Pordenone
Loro Domenico	Turco	1.40	16	Leardo	Friulano	Braida Curti di Sesto di S. Vito
Morpurgo Milma comm. Carlo Marco	Stambul	1.48	10	Bajo pomato	Orientale puro sangue	Varda di Sacile
Grotto Luigi	Lido	1.40	6	Leardo	Friulano	Morsano
Olivo Giov. Battista	Moro	1.44	18	Bianco	Idem	Castions delle mura di Palma
Boschetti Lorenzo	Leon	1.41	11	Leardo	Idem	Collalto di Tarcento
Ferrari Carlo	Turco	1.58	14	Sauro dorato	Inglese puro sangue	Fraforeano di Latisana
Salvador Marco	Spavento	1.42	14	Leardo	Friulano	Idem
Cortello Francesco	Cin	1.44	17	Leardo	Idem	Gorgo di Latisana
Idem	Parigi	1.45	6	Moro zaino	Idem	Idem
Idem	Leon	1.45	3	Sauro	Orientale friulano	Idem
Galasso Angelo	Prussian	1.40	12	Leardo	Friulano	Idem
Idem	Spavento	1.43	3	Storno scuro	Idem	Idem
Beltrame Ermanno	Sultan	1.46	3	Morello	Idem	Latisana
Egregis Gasperi Rosa	Jorba	1.46	4	Morello	Idem	Idem
Milanese cav. Andrea	Furlan	1.46	6	Storno scuro	Idem	Idem
Idem	Sultan	1.54	4	Bajo	Orientale friulano	Idem

PREZZI DEI CEREALI E DI ALTRI GENERI DI CONSUMO

venduti sulla piazza di Udine nella settimana da 28 aprile a 3 maggio 1879.

		Senza dazio di consumo Massimo	Minimo	Dazio di consumo
Frumento	per ettol.	20.15	19.50	—.—
Granoturco	»	12.50	11.80	—.—
Segala	»	12.85	12 50	—.—
Avena	»	8.39	—.—	—.61
Saraceno	»	15.—	—.—	—.—
Sorgorosso	»	—.—	—.—	—.—
Miglio	»	21.—	—.—	—.—
Mistura	»	—.—	—.—	—.—
Spelta	»	24.47	—.—	—.53
Orzo da pilare	»	13.39	—.—	—.61
» pilato	»	24.47	—.—	1.53
Lenticchie	»	—.—	—.—	1.56
Fagiuoli alpigiani	»	23.63	—.—	1.37
» di pianura	»	16.63	—.—	1.37
Lupini	»	7.35	7.00	—.—
Castagne	»	—.—	—.—	—.—
Riso	»	43.84	37.84	2.16
Vino di Provincia	»	57.—	38.40	7.50
Vino di altre provenienze	»	38.—	18.—	7.50
Acquavite	»	70.—	60.—	—.—
Aceto	»	26.—	16.—	—.—
Olio d'oliva 1ª qualità	»	152.80	132.80	7.20
Olio d'oliva 2ª »	»	122.80	104.80	7.20
Crusca	per quint.	13.60	—.—	—.—
Fieno	»	4.85	4.12	—.07
Paglia	»	3 35	2 60	—.03
Legna da fuoco forte	»	2.35	2.25	—.02
Legna da fuoco dolce	»	1.85	1.65	—.02
Formelle di scorza	»	2.—	—.—	—.—
Carbone forte	»	8.40	7.80	—.06
Coke	»	5.50	—.—	—.—

		Senza dazio di consumo Massimo	Minimo	Dazio di consumo
Candelle di sego a stampo	p. quint.	176.10	—.—	—.—
Pomi di terra	»	13.—	—.—	—.—
Carne di porco fresca	»	—.—	—.—	—.—
Uova	a dozz.	—.60	—.54	—.—
Carne di vitello q. davanti	per Cg.	1.29	—.—	—.11
» » q. di dietro	»	1.69	—.—	— 11
Carne di manzo	»	1.59	1.49	—.11
» di vacca	»	1.44	1.29	—.11
» di toro	»	—.—	—.—	—.—
» di pecora	»	1.16	—.—	—.04
» di montone	»	1.16	—.—	— 04
» di castrato	»	1.28	—.—	—.02
» di agnello	»	1.39	1.09	—.—
Formaggio di vacca duro	»	3.—	2.90	—.10
Formaggio di vacca molle	»	1.90	—.—	—.10
» di pecora duro	»	2.90	—.—	—.10
» di pecora molle	»	1.90	—.—	—.10
Burro	»	2 12	2.02	—.08
Lardo fresco senza sale	»	1.85	1.45	—.—
Lardo salato	»	2.08	—.—	—.22
Farina di frum. 1ª qualità	»	—.74	—.73	—.02
Farina di frum. 2ª »	»	—.50	—.48	—.02
» di granoturco	»	—.23	—.21	—.02
Pane 1ª qualità	»	—.50	—.48	—.01
Pane 2ª »	»	—.40	—.38	—.02
Paste 1ª »	»	—.82	—.78	—.02
Paste 2ª »	»	—.50	—.48	—.02
Lino Cremonese fino	»	3.50	—.—	—.—
Lino Bresciano	»	2.80	2.50	—.—
Canape pettinato	»	2.—	1.60	—.—
Miele	»	1.26	—.—	—.04

PREZZO CORRENTE E STAGIONATURA DELLE SETE IN UDINE

Sete e Cascami.

Sete greggie classiche a vapore	da L. 58.—	a L. 62.—
» » classiche a fuoco	» 56.—	» 58.—
» » belle di merito	» 53.—	» 56.—
» » correnti	» 50.—	» 53.—
» » mazzami reali	» —.—	» —.—
» » valoppe	» —.—	» —.—

Strusa a vapore 1ª qualità	da L. 11.—	a L. 11.50
» a fuoco 1ª qualità	» 10.50	» 11.—
» » 2ª »	» 9.—	» 10.—

Stagionatura

Nella settimana da 28 aprile a 3 maggio { Greggie Colli num. 20 Chilogr. 1945; Trame » » 1 » 105

NOTIZIE DI BORSA

Venezia.

	Rendita italiana da	a	Da 20 franchi da	a	Banconote austr. da	a
Aprile 28	86.15	86.25	21.94	21.95	234.75	235.—
» 29	85.95	86.—	21.95	21.97	234.75	235.—
» 30	86.10	86.20	21.95	21.97	234.50	235.—
Maggio 1	86 25	86.35	21.95	21.97	234.50	235.—
» 2	86.25	86.35	21.95	21.97	234.50	235.—
» 3	86.30	86.40	21.95	21.97	234.75	235.25

Trieste.

	Rendita it. in oro da	a	Da 20 fr. in BN. da	a	Argento da	a
Aprile 28	77.25	—.—	9.33 1/2	—.—	—.—	—.—
» 29	77.15	—.—	9.34	—.—	—.—	—.—
» 30	77.25	—.—	9.34	—.—	—.—	—.—
Maggio 1	77.15	—.—	9.34	—.—	—.—	—.—
» 2	77.15	—.—	9.34	—.—	—.—	—.—
» 3	77.25	—.—	9 33 1/2	—.—	—.—	—.—

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE — STAZIONE DI UDINE (R. ISTITUTO TECNICO)

Altezza del barometro sul mare metri 116.

Giorno del mese	Età e fase della luna	Pressione barom. Media giornaliera	Temperatura — Term. centigr. ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	massima	media	minima	minima all'aperto	Umidità assoluta ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	Umidità relativa ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	Vento media giorn. Direzione	Velocità chilom.	Pioggia o neve millim.	in ore	Stato del cielo (1) ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.
Aprile 27	7	745.07	10.2	13.2	10.7	14.9	11.08	8.5	5.4	7.57	6.87	7.03	82	61	72	N 61 E	2.3	12	6	C	C	C
» 28	8	740.63	10.2	10.5	9.4	10.9	9.62	8.0	6.8	8.33	7.50	7.40	88	80	83	N 32 E	4.6	35	18	C	C	C
» 29	P Q	745.57	10.1	13.6	11.0	14.9	11.08	8.3	7.0	7.91	6.99	5.92	85	60	59	N 58 E	2.7	16	17	C	C	M
» 30	10	749.17	11.6	13.8	9.4	17.1	11.38	7.4	4.9	7.19	6.22	6.38	70	54	72	S 60 E	2.5	—	—	M	C	C
Maggio 1	11	750.90	10.6	13.0	9.6	14.6	10.40	6.8	5.2	4.67	5.12	5.33	48	46	59	N 83 E	6.2	—	—	M	C	M
» 2	12	750 40	10.8	12.4	8.9	14.1	10.35	7.6	6.4	4.56	4.53	5.05	47	42	59	E	8.5	—	—	M	M	M
» 3	13	748.67	12.8	11.9	11.2	14.7	11.25	6.3	4.4	3.77	5.39	5.13	33	51	51	N 74 E	3.7	—	—	C	C	M

(1) Le lettere C, M, S corrispondono a: cielo *coperto*, *misto*, *sereno*.

G. CLODIG.

Udine, Tip. G. Seitz. Dott. FERDINANDO PAGAVINI, redattore.